

Testimonianze e riflessioni sulla critica dello stalinismo Il difficile passaggio del ventesimo congresso

Una storia complessa e tragica che commentatori interessati oggi semplificano senza coglierne la portata - Un appunto di Togliatti



Krusciov con Bulganin (a destra) tra i delegati del XX Congresso del PCUS

Non sarò certo io a invocare una qualsiasi attenuazione storicistico-giustificazionista dei crimini e della tirannide di Giuseppe Vissarionovich Stalin. Mi trovo, infatti, ad essere uno dei tanti comunisti italiani che dopo il XX congresso del PCUS, approvarono il termine «crimini» a differenza di coloro che vollero assurgere il passo sul termine «errori». Nello stesso tempo...

co, l'istigazione anticomunista ad avventurarsi a scendere in campo e al quale il partito Molotov-Ribbentrop, o chiamandolo meglio Stalin-Hitler, ebbe sacrosanto carattere pretempestivo e difensivo, come i fatti si incaricano sanguinosamente di dimostrare pochi mesi dopo dovendosi sostenere tutto intero da parte dell'URSS l'urto mortale della macchina da guerra tedesca nel giugno del 1941.

E si sa che quell'urto fu contenuto e rovesciato malgrado le minacciose vittorie iniziali riportate fin nel cuore della terra russa e sotto le mura di Mosca, non tanto dalla forza delle armi quanto dal consenso dei popoli sovietici e in particolare del popolo che come disse Stalin in un non dimenticato brando del 1945 avrebbe avuto più d'una ragione per dire basta.

zione culturale sovietica, trovò, tra l'altro, il modo di scrivervi: «Non bisogna partire da un qualsiasi episodio della vita sovietica per costruirsi sopra una Tetralogia, un Crepuscolo degli dei, con marcia funebre di Sigitko, rogo di Brunilde e crollo del Walthalla. Se no qualsiasi critica diventa impossibile e persino assurda, né il Wagner di siffatta Tetralogia s'è trovato ancora se non nelle sembianze dell'ottimo Nikita. Ma ora si accinge all'impresa dell'ultimo degli studenti. E stende il suo tema, perché sa infilare parole, frasi, talora concetti. Ma lascia il tempo che trova».

Ho pubblicato questo appunto di Togliatti nel 69 su «Rinascita» in un quinto anniversario della sua morte ma omettendo la parte che qui è scritta in corsivo. Se Togliatti non avesse pubblicato, primo e solo nel mondo, la decisiva intervista a «Nuovi argomenti» dove la critica dei fatti sovietici e della direzione staliniana fu spinta rigorosamente, per dirla con Paolo Bufalini, «sul terreno degli ordinamenti della società e dello Stato» senza arretrarsi «agli aspetti più superficiali del culto della personalità», si potrebbe dire, come Ronchey lascia intendere, che il segretario del PCI avrebbe fatto volentieri a meno del «giugno» del XX Congresso.

C'è qualcosa di vero anche in questo, ma riguarda quel sarcasmo politico togliattiano che qualcuno, anche nelle nostre file, si ostina a definire superficialmente. Ciò che, però, è scientificamente e sicuramente vero è che, si vuole andare avanti nel fare la storia dello stalinismo non in strumentale e manichea funzione di un agognato «crollo del Walthalla» sovietico e di un impossibile «roll back» occidentale, e dall'altra la barbarie («comunista»),

Perché non piacque un articolo del «Contemporaneo»

Una fotocronaca del settembre '77

Modena: il festival e i suoi costruttori

Storia della grande manifestazione popolare attorno a «l'Unità» in una sequenza di immagini suggestive

Un anno fa, un giorno di marzo, durante il congresso della federazione modenese del PCI, il compagno Mario Del Monte segretario federale, diede l'annuncio che il Festival nazionale dell'Unità '77 si sarebbe tenuto a Modena. L'impegno fu assunto con entusiasmo. Da quel giorno comincio il lavoro: c'erano davanti: meno di sei mesi e i problemi erano grandissimi e numerosi. Sei mesi dopo venne il grande successo: sei giorni, uno da domenica al 18 settembre - del Festival Una pubblicazione curata dalla sezione stampa e propaganda della direzione del PCI (che si può acquistare presso le federazioni del partito) ripropone ai compagni, attraverso tre testi scritti da Luca Pavolini, Mario Passi e Remo Veliani e un compatto e ben scelto gruppo di fotografie in bianco e nero e a colori, il lavoro, l'atmosfera, il significato politico di quei mesi esaltanti non solo per Modena, ma per tutto il partito.

La ricerca comincia. Si avanzano e si scartano una serie di proposte, finché si trova quella giusta. L'aereo atterrò nella grande fiera, ma fu abbandonata, desolata, oltre quaranta ettari senza ombra di servizi, senza acqua, senza luce. Qui dovrà sorgere la città del festival: alla periferia, a prima fotografia del libro è, appunto, una visione aerea dell'autodromo prima dei lavori. E da sola, una foto che dice tutto il coraggio, l'abnegazione, tutto il lavoro dei compagni modenesi.

La storia di questa eccezionale manifestazione è data da una piccola zona da Mario Passi che ne seguì lo svolgimento come inviato dell'Unità.

Medena con una piccola provincia che conta poco più di mezzo milione di abitanti, ma con una solida organizzazione comunista di massa (iscritti al partito, 5000 al FGCI, 365 sezioni), deve affrontare un problema enorme: attrezzarsi per ospitare durante quindici giorni, centinaia di migliaia di persone. Bisognava cominciare proprio da qui: trovare lo spazio adatto che non isolasse del tutto il festival dalla città, ma nello stesso tempo capace di assorbire un pubblico la cui affluenza si prevedeva alta.

La ricerca comincia. Si avanzano e si scartano una serie di proposte, finché si trova quella giusta. L'aereo atterrò nella grande fiera, ma fu abbandonata, desolata, oltre quaranta ettari senza ombra di servizi, senza acqua, senza luce. Qui dovrà sorgere la città del festival: alla periferia, a prima fotografia del libro è, appunto, una visione aerea dell'autodromo prima dei lavori.

Le foto successive, disposte a raccontare la costruzione della città, spiegano ai compagni, tutti i compagni, il lavoro svolto, sacrificano parte delle loro ferie cooperative, nelle aziende dove lavorano normalmente, vengono rimpiangiati con ore di straordinario gratuito dai loro compagni. Collocate quasi in fondo al volume, prima della sequenza di foto a colori sulla giornata conclusiva, sono raccolte le cifre della costruzione, gestione e smontaggio del festival: 150.000 giornate di lavoro, 2.300 pannelli d. tela dipinta, 240 metri cubi di tavole di legno da carpenteria, 2.000 metri cubi di sabbia, 500 chili di pittura lavabile 180 kw d. potenza elettrica, 300 riflettori, 300 quinti di cemento 1500 metri di calcestruzzo, 50 mila mattoni, 10.500 metri di cavi elettrici solo per la rete principale, tubolari necessari per 18.000 mq di superficie coperta, 12.000 mq di pavimento e 1000 mq di strutture a sostegno delle pannellature.



Tra libri e quadri l'avventura di Tommaso Moro

Una mostra alla National Portrait Gallery sul « fedele servitore del re, Thomas Moore » - Due appuntamenti italiani - Effetti tridimensionali e favole ottico-sonore nella retrospettiva dell'americano Robert Mortherwell

Qualcuno ha scritto che in una casa decente, un clima mitico e una nazione moderata sono degli svantaggi per l'arte. Un paese a tal grado «sfornato» sarebbe stato tradizionalmente l'Inghilterra. Senza traumi paesaggistici, sociopolitici, ideologici, apprezzabili non si darebbe sul piano artistico.

Gli oggetti artistici sono di continuo collegati agli avvenimenti sociali, politici, culturali in cui sono nati. Ci troviamo nell'ambito di un'arte che si svolge duramente da quanto avviene nel XVII secolo «caratterizzato dalla lotta tra i due stili», che anche per Angelos lo stile classico e lo stile manieristico. Da una parte Raffaello e dall'altra Pontormo. E Quentin Massys, Johannes Vermeer, Lucien Kranaach, Hans Holbein il giovane, e quel discreto numero di pittori anonimi ancora tanto diffusi nei paesi del nord all'epoca dei riformatori, sono espressioni dell'arte tardogotica o l'inizio del naturalismo artistico borghese?

Aulicità medioevale

La mostra è ricca di quadri di caravatta, ci sono sei esemplari dell'antichità medioevale che quali possono essere gli elmetti goteschi o la miniatra aurea, i manoscritti, ma ecco le edizioni a stampa dei libri scritti o letti da Lutero, da Calvino, da Erasmo, da Tommaso Moro. Chi emerge è una forma meno aristocratica ma certamente «più intima, più affine alla vita borghese», come scrive Arnold Hauser. L'esporsi-

Viaggio nelle gallerie d'arte di Londra



contemporanea, così intriso fin dalle origini di metropoli? La sfortuna di questa mostra: di essere stata fatta nello stesso periodo di quella su «Dada e surrealismo» della Hayward Gallery. Il suo fascino: di far vedere alcuni autori quali Thomas Hart Benton, Edward Hopper, Christian Schad, Paul Strand, Edward Burra, Bill Brandt, Karl Hubbuch, Ben Shahn, naturalmente assenti in quell'Altra.

Approccio al paesaggio

Vuole essere un'esemplificazione su di un approccio tutto esterno al paesaggio urbano preso in quanto tale? Il discorso non regge ancora, anche perché è forse la «re data» che interessa a Ben Shahn quando dispone in una geometria silenziosa e sovrana dei lavoratori impegnati in passatempi sospesi tra l'assurdo e il momentaneo, schiacciati dai spazi senza orizzonti, ben indicati, spinge a prigione. Ben Shahn dipinge i padroni dei cortili che non si vedono giustamente e che sono il paesaggio urbano che sollecita fino in fondo l'artista, non altro.

La mostra consente di avvicinare comunque capolavori assillati come «Prager Strasse 1920» di Otto Dix e quelle interessanti derivazioni americane del cubismo rappresentate dalle opere «precessioniste» di Louis Lozowick e di Peter Blume. Sono pre-

Franco Miracco

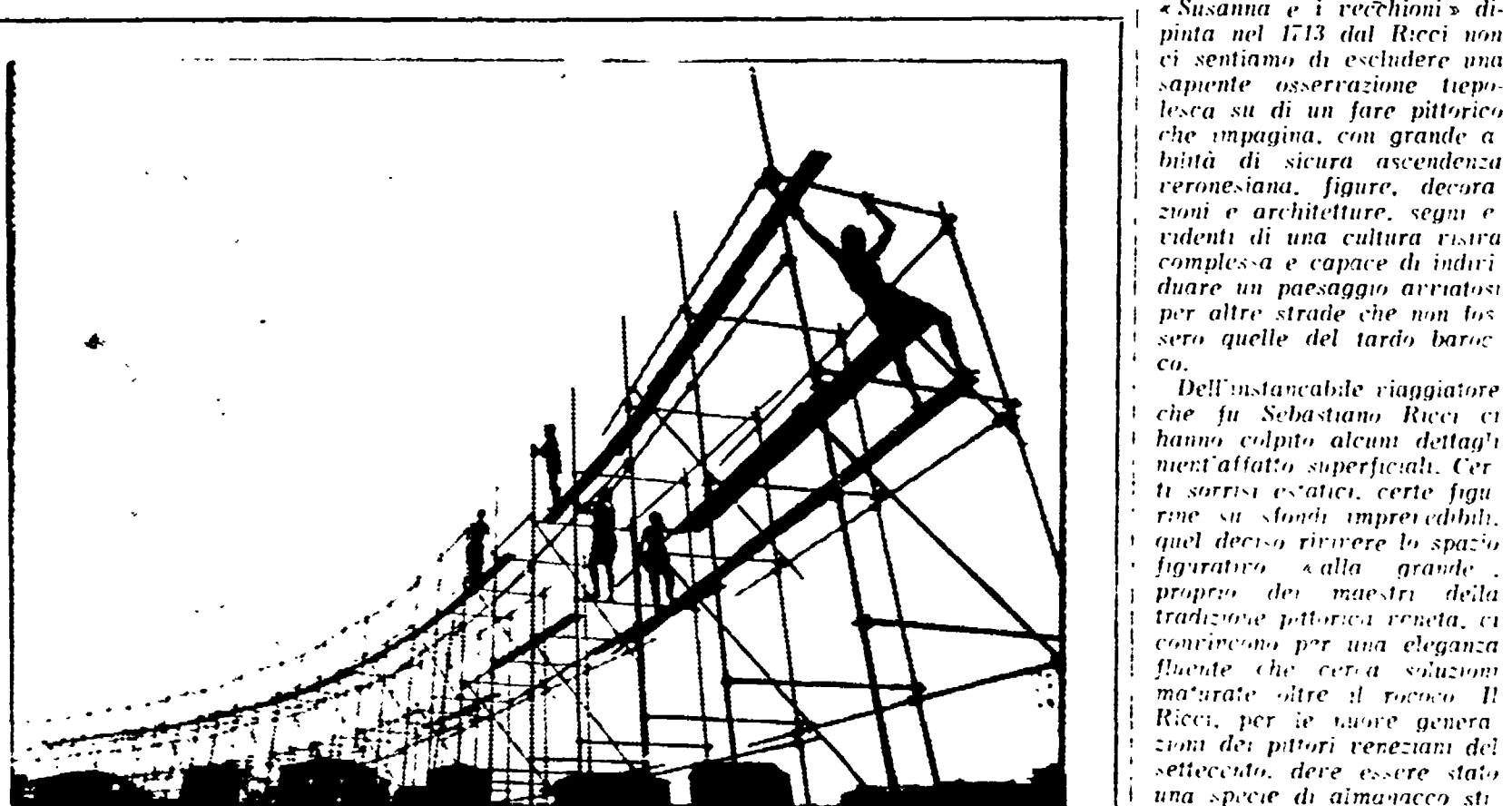
Nelle foto in alto: un ritratto di Tommaso Moro del pittore Richard Pennington. Il pittore del convento dei cortesi in dove Moro visse per alcuni anni.

Una denuncia di tre scienziati americani

Chi finanzia negli USA l'ingegneria genetica?

NEW YORK — Tre notissimi scienziati americani hanno presentato un'istanza alla Camera di Rappresentanti per chiedere che il governo federale si occupi della ingegneria genetica. Il loro documento, intitolato «Genetica e l'etica», è stato consegnato al segretario di Stato Alexander Haig. I tre scienziati sono il professor Jonathan Beckwith ed Edwin Szemer, rispettivamente della Stanford University e della Massachusetts Institute of Technology, e il biologo Leon Cavalieri del Centro di ricerche oncologiche di Memorial Sloan-Kettering di New York. Il documento, pubblicato in forma di libro, non ancora pubblicato, che parla di un neopato creato in laboratorio direttamente da una cellula macchina ed identico al donatore, un microrganismo americano peraltro non identico. Il bambino avrebbe una «realtà» in un quarto del suo essere genetico. I quattro documenti sono stati consegnati al segretario di Stato Alexander Haig.

Advertisement for LOESCHER economics and politics collection. It features the text 'economia politica collana diretta da Claudio Napoleoni' and 'Marina Bianchi Marx o la critica dell'economia politica'. At the bottom, there is a large logo for 'LOESCHER'.



re» un pubblico la cui affluenza si prevedeva alta... La ricerca comincia. Si avanzano e si scartano una serie di proposte, finché si trova quella giusta. L'aereo atterrò nella grande fiera, ma fu abbandonata, desolata, oltre quaranta ettari senza ombra di servizi, senza acqua, senza luce. Qui dovrà sorgere la città del festival: alla periferia, a prima fotografia del libro è, appunto, una visione aerea dell'autodromo prima dei lavori.

Le foto successive, disposte a raccontare la costruzione della città, spiegano ai compagni, tutti i compagni, il lavoro svolto, sacrificano parte delle loro ferie cooperative, nelle aziende dove lavorano normalmente, vengono rimpiangiati con ore di straordinario gratuito dai loro compagni.

Luciano Cacciò